

Oltre alla perfezione del verso, io ammiro nel Dučić la bellezza pittoresca delle immagini, che inchiudono sempre un pensiero, anche quando l'intero canto può sembrare una mera descrizione. Il pensiero sorge con naturalezza dall'immagine, e pensiero e immagine non sarebbero così bene fusi insieme, se non fossero sentiti, sinceri, spontanei.

*
**

Anche lo Škerlić riconosce che la raccolta di « Poesie », uscita a Belgrado nel 1908, è migliore della prima, pubblicata a Mostar nel 1901, che pure, a dire dello stesso critico, conteneva produzioni sincere, sentite ed immediate, specialmente quando il poeta parlava d'amore.

Nella seconda raccolta, il poeta è divenuto un artefice di gabinetto, ha sudato intorno alla rima e al ritmo e ha coltivato con maggior passione la bellezza della forma e l'arte per l'arte.

Tutto ciò rileva lo Škerlić ed è vero. Ma non vedo, come lo Škerlić, tremare il poeta dalla preoccupazione che la sua poesia assomigli troppo a quella degli altri e non sia abbastanza sublime. Partendo dal suo punto di vista, lo Škerlić ha potuto anche dire, che il poeta cerca di inserire nella sua poesia di nebbie e di ombre, sentimenti quanto mai rari e quei vincoli sottili, che legano l'anima umana all'anima delle cose, la vita umana alla vita dell'universo e che il poeta evita persino le descrizioni del mondo esteriore ed i sentimenti umani comuni per trattare la delicata poesia dei simboli e la